

LA POLITICA



Ilva I dossier segreti

Il documento

Il carteggio dell'Istituto superiore di sanità che attesta come Acciaierie d'Italia non abbia risposto a tutti i dubbi sulla tutela della salute

L'ex Ilva di Taranto è stata aperta negli anni Sessanta

In tre relazioni, mai diffuse, l'Istituto superiore di Sanità analizza l'impatto della fabbrica su Taranto. Gli esperti sui documenti forniti dalla proprietà: "Incongruenze e rischi per la salute sottostimati"

L'INCHIESTA

VALENTINA PETRINI

«**R**imangono non completate le stime di impatto e rischio per la salute». «Non sono state fornite documentazioni atte a superare le altre incongruenze nelle valutazioni di rischio ed impatto sanitario». Il rischio e l'impatto sanitario sono quelli sulla popolazione di Taranto, la partita è il futuro dell'ex Ilva, i virgolettati sono dell'Istituto superiore di sanità (Iss) inviati il 18 marzo scorso nell'ambito dell'iter per il rilascio all'ex Ilva della nuova Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale per avallare una produzione di 6 milioni di tonnellate di acciaio e la previsione di concludere la decarbonizzazione in un arco di tempo tra gli 8 e i 12 anni.

Siamo entrati in possesso delle osservazioni di carattere sanitario dell'Iss ad oggi non pubbliche. Il governo non aveva mai fatto riferimento ai "limiti" e alle "lacune" che l'Istituto superiore di sanità ha segnalato nella Valutazione di impatto sanitario redatta da Acciaierie d'Italia nell'ambito della Commissione Istruttoria per il rilascio della nuova Aia-Ip- allo stabilimento siderurgico di Taranto.

«L'Iss ha dichiarato che il Gestore (Acciaierie, ndr) ha fornito informazioni aggiuntive che l'Iss ha ritenuto "adeguate", «ha intrapreso alcune azioni, indirizzate a colmare i gap evidenziati nella precedente valutazione». Le osservazioni di Iss sono molto più articolate e contenute in tre relazioni: 30 luglio 2024, 17 febbraio 2025, 18 marzo 2025. Nemmeno i parlamentari hanno potuto accedere agli atti: permesso negato ad Angelo Bonelli (Avs), Ubaldo Pagano (Pd), Mario Turco (M5S). «I

Il carteggio tra luglio 2024 e marzo 2025

1 L'autorizzazione Ip-ari dell'Istituto superiore di sanità riguarda il procedimento di rilascio all'ex Ilva di Taranto dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) necessaria ad approvare le attività dell'azienda

documenti richiesti saranno pubblicati ad esito della fase conclusiva del procedimento» è la risposta che gli onorevoli Bonelli e Pagano hanno ricevuto dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Il senatore Turco ha presentato un ricorso contro la mancata trasparenza degli atti pubblici inerenti la salute

2 L'accesso agli atti Parlamentari di Avs, Pde M5s hanno chiesto di accedere alle relazioni, ricevendo un no. Il senatore Turco ha presentato un ricorso, poi accolto, contro la mancata trasparenza degli atti pubblici

dei cittadini di Taranto alla Convenzione di Aarhus che mira a garantire il diritto del pubblico all'accesso alle informazioni ambientali. Ricorso accolto: «Anomala l'esclusione dei cittadini dalla conoscenza degli atti della procedura Aia in corso». Per la prima volta la Valutazione di impatto sanitario (Vis) è stata redatta

3 Il primo parere L'Iss il 20 giugno 2024 riceve la Valutazione di impatto sanitario: in un parere sottolinea l'aumento dei valori di benzene e di Pm10 negli anni. Erileva che non si tiene conto dell'accumulo di inquinanti nel pesce

dall'azienda stessa, un po' come se a rilasciare la revisione alle auto fossero i proprietari. Il 20 giugno 2024 l'Istituto superiore di sanità riceve la Vis e formula una prima valutazione. La risposta dell'ente pubblico (23 pagine) è in parte una boccatura. «La caratterizzazione e descrizione della qualità ambientale dell'area

4 L'ultimo rilievo Dopo richieste di integrazione, l'Istituto superiore di sanità rileva che «il gestore ha intrapreso alcune azioni dopo le nostre osservazioni» tuttavia i problemi sono stati solo parzialmente risolti

non è completa». «Il benzene mostra valori in crescita nel quartiere Tamburi per gli anni 2021, 2022, 2023». «Le concentrazioni più elevate si registrano nelle centraline del quartiere Tamburi in condizioni di vento da nord-ovest, ovvero quando il quartiere si trova sottovento all'impianto siderurgico». «Anche per il

PM10 si rileva un incremento nel 2022 rispetto al 2021 a Taranto e Statte». La Vis - scrivono - non calcola il «bioaccumulo degli inquinanti nei "prodotti della pesca" (es. crostacei, molluschi, specie ittiche edibili)».

L'indice che valuta il rischio per la salute umana derivante dall'esposizione a più sostanze chimiche contemporaneamente «risulta sottovalutato, soprattutto in relazione all'apparato respiratorio, quello maggiormente impattato dai contaminanti emessi». Acciaierie allora manda nuovi materiali. L'Iss risponde ancora: «Gli elementi di incongruità riscontrati rispetto agli indirizzi definiti nelle Linee Guida Iss concorrono, a diversi livelli, ad una valutazione di rischio sanitario conness-

Tavolo governo-enti locali, nuovo incontro il 15. Urso: «Due scenari per l'intesa, firma vicina»

Rigassificatore, si tratta. Incognita gara

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Non è stata la giornata decisiva come aveva annunciato il ministro Adolfo Urso, ma ieri il tavolo sull'ex Ilva tra il governo e gli enti locali pugliesi ha fatto un passo avanti importante verso l'intesa, anche se molte questioni sono ancora da definire, come la nave rigassificatrice. Un nuovo incontro si terrà martedì 15 luglio, a cui parteciperanno anche i sindacati, di conseguenza slitta la conferenza dei servizi chiamata a varare l'Autorizzazione integrata ambientale (convocata inizialmente per domani), documento

fondamentale per tenere in vita lo stabilimento tarantino e scongiurare lo stop della magistratura.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy confida di arrivare alla firma la prossima settimana: «È stata una giornata storica per Taranto e la siderurgia italiana», commenta Urso al termine di una riunione durata otto ore. Gli scenari sono due: il primo prevede tre forniture elettriche a Taranto che utilizzeranno il "peridotto", ovvero l'acciaio sostenibile (il Dri), grazie alla nave rigassificatrice ancorata nel porto che serve per fornire il gas necessario. La seconda ipotesi è che il peridotto venga realizzato in un'altra località dove il rifornimento di gas è più semplice ed economico. In entrambi i casi, assicura il



Il ministro Adolfo Urso

Mimit, saranno tre i forniture elettriche per garantire sei milioni di tonnellate di produzione. In più, si valuterà la fattibilità di un forno elettrico per Genova e gli stabilimenti di Novi Ligure e Racconigi. Il governatore della Puglia Michele Emiliano rivela di aver informato i leader dell'opposizione: «Decidere-

mo in autonomia, ma io e gli altri enti locali pensiamo che i segreti ci debbano dire cosa pensano dei due possibili scenari, mi auguro che non ci lascino soli».

All'orizzonte, però, si profila l'ipotesi che per la vendita dell'Ilva si debba ripartire da capo con una nuova gara, visto che Baku Steel, la compagnia azera in pole per rilevare l'acciaieria sembra intenzionata a tirarsi indietro, così come gli altri pretendenti, il gruppo indiano Jindal e il fondo americano Bedrock.

Per arrivare alla decarbonizzazione ci vorranno otto anni, intanto Urso annuncia la piena funzionalità di tutti e tre gli altoforni di Taranto per il primo trimestre del 2026, dopo le opere di manutenzione e il dissequestro. —

Secondo i dati dell'Inail è la prima provincia in Italia per tumori di origine professionale

so all'impianto produttivo inadeguato per sottostima».

Acciaierie integra ancora. E siamo così al terzo pronunciamento di Iss: «Si prende atto che il gestore ha intrapreso alcune azioni, dopo le nostre precedenti osservazioni. Tuttavia, allo stato, la risoluzione delle incongruenze evidenziate è ancora parziale».

Non sappiamo se c'è anche una quarta relazione che supera le criticità. Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink: «L'Istituto superiore di sanità non sciolge le riserve sulla Valutazione di impatto sanitario. Ciò nonostante, il governo vuole andare avanti. Teme il pronunciamento penale del Tribunale di Milano».

Intanto per l'Inail, Taranto risulta la prima provincia d'Italia per malattie tumorali di origine professionale. —